

IL CONGRESSO DI VIENNA E L'EGEMONIA AUSTRIACA IN ITALIA.

-Bibliografia essenziale:

Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, vol. II, *Dalla Restaurazione alla rivoluzione nazionale*, Milano, Feltrinelli, 1958; Vittorio Criscuolo, *Il congresso di Vienna*, Bologna, Il Mulino, 2015; Luigi Mascilli Migliorini, *Metternich*, Roma, Salerno, 2014.

- Dalla Quadruplice alleanza al Congresso di Vienna (1814-1815).

Il principe di Metternich e la politica dell'equilibrio. Talleyrand e il principio di legittimità.

Gennaio 1815. Un contrasto di vedute sulle questioni della Polonia e della Sassonia contrappone Austria e Inghilterra a Prussia e Russia. → Ritorno della Francia nel concerto europeo.

L'atto conclusivo del Congresso di Vienna. Confederazione Germanica e Regno dei Paesi Bassi.

- Gli Stati italiani e il Congresso di Vienna.

Un antefatto significativo: l'inutile missione degli Italici Puri (Federico Confalonieri) a Parigi nel 1814.

L'egemonia dell'Austria in Italia (Lombardo-Veneto, Granducato di Toscana;Ducati di Parma e di Modena. Territori inclusi nella Confederazione Germanica: il Trentino [nel Tirolo]; Trieste, Gorizia e l'Istria nel Regno d'Iliria).

Il Rafforzamento dei Savoia: Genova nel Regno di Sardegna. Il ritorno del Papa e dei Borbone.

L'amministrazione austriaca in Italia. La nascita del Regno Lombardo-Veneto. Progetti di autonomia e centralismo viennese.

Bibliografia essenziale: Carlo Ghisalberti, *Dall'antico regime al 1848 : le origini costituzionali dell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2001
Marco Meriggi, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto, 1814-1848*, Bologna : Il mulino, 1983;
Idem, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino : UTET, 1987 (Storia d'Italia diretta da Giuseppe Galasso);
Idem; *Gli Stati italiani prima dell'unità. Una storia istituzionale* , - Il Mulino, Bologna 2011.

Luci ed ombre dell'amministrazione austriaca del Lombardo-Veneto.

Elementi comunemente apprezzati della amministrazione austriaca:

- L'Austria conserva alcune **importanti riforme già introdotte nel 700**: il **Catasto teresiano** ; la **legge comunale adottata dalla Lombardia il 30 dicembre 1755**. Il Granducato di Toscana recupera il codice leopoldino del 1786, che aveva abolito la pena di morte.
- Il governo austriaco conserva in Lombardia una parte degli **ordinamenti napoleonici**. anche il **personale amministrativo del periodo napoleonico riesce (in parte) a ricollocarsi al servizio della nuova amministrazione austriaca**
- L'Austria come "**monarchia consultiva**". Sia in Lombardia sia nel Veneto il *Gubernium* è affiancato da una Congregazione centrale, e in tutte le maggiori città ha sede una Congregazione provinciale: sono composte da elementi della nobiltà e dell'alta borghesia, scelti con una complessa procedura elettorale.
- L'Austria ostenta il suo **ossequio per la legalità**.

Motivi di contrasto fra l'Austria e i patrioti italiani

- L'Austria, ha dal Congresso di Vienna **l'egemonia in Italia**. L'Austria, **grande potenza con un forte esercito**, ha deluso nel maggio 1814 le speranze di indipendenza della nobiltà lombarda (gli "Italici

puri”, fra cui Federico Confalonieri e Alessandro Manzoni); essa rappresenterà sempre il **principale ostacolo all’Indipendenza italiana**.

- **L’Austria è ostile all’idea di Stato nazionale.** L’espressione più volte usata da Metternich su “L’Italia espressione geografica” (già nel 1815, dichiara: “L’Italie ne représente qu’une union d’Etats indépendants, réunis seulement sous la même expression géographique”) si chiarisce nel confronto fra diverse visioni della nazione. Che l’Italia e la Germania siano (per dirla con F. Mienecke) “nazioni culturali” non significa per un pensatore di cultura settecentesca che esse debbano diventare Stati nazionali.
- L’Austria di Metternich è **antirivoluzionaria**. Metternich trasforma la mistica Santa Alleanza dello zar Alessandro I in uno strumento repressivo, che a Troppau (1820) teorizza il **diritto di intervento nei singoli Stati. Combatte i liberali come i democratici**. Metternich inserisce negli accordi segreti con il re delle Due Sicilie Ferdinando I di Borbone **l’impegno a non concedere ai sudditi la Costituzione**. Linea ribadita anche in Germania, a Carlsbad, nell’agosto del 1819.
- Dopo molte discussioni all’interno del governo austriaco, gli ordinamenti austriaci della Restaurazione si ispirano al **centralismo viennese, secondo la volontà dell’Imperatore Francesco I**. Tutto ciò che è essenziale viene deciso a Vienna.
- L’Austria utilizza largamente la **censura** e la **polizia** (un’istituzione già importante per sovrani riformatori del 700 come Pietro Leopoldo). Le procedure processuali e i regolamenti carcerari sono molto duri.
- **La segretezza circonda le pratiche di governo**. Persino le discussioni sulla fiscalità lombarda non possono basarsi su cifre ufficiali dei bilanci.

Aspetti controversi della presenza austriaca.

Alcuni aspetti della presenza austriaca in Italia si prestavano, anche dal punto di vista dell’opinione pubblica. a valutazioni diverse, a seconda dei tempi e delle circostanze (per non parlare degli interessi politici ed economici in gioco). Segnaliamo alcuni di questi aspetti, che determinarono oscillazioni nell’opinione pubblica.

- **La questione fiscale.** Secondo la denuncia 1847 di Cesare Correnti il Lombardo Veneto, pur avendo solo 1/18 del territorio dell’Impero d’Austria, ed 1/8 della popolazione, forniva allo stato ¼ delle rendite erariali. In effetti, secondo la accurata ricostruzione di Marco Meriggi, nel Lombardo-Veneto del 1841 Lo Stato poteva contare (grazie all’imposta fondiaria e alle imposte indirette su una entrate 36,9 milioni di fiorini, mentre compiva in Lombardia spese per soli 15,5 milioni. Ancora, nel 1847, il Lombardo Veneto fornì il 37,8 % delle entrate austriache, mentre rappresentava per l’Austria solo il 16,5% della spesa. E’ quindi vero che il Lombardo Veneto costituiva, in termini assoluti, un serbatoio finanziario per l’Impero, in quanto (tolte le spese per la Lombardia e il Veneto) fornisce ben 20 milioni, dei cento complessivi, delle spese centrali dell’Impero (M. Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino : UTET, 1987 p. 275).
Ma questo significa che ben il 36% veniva restituito come spese amministrazione, polizia, giustizia, finanza, istruzione pubblica, strade e acque (contro il 10 o 20 delle altre province). Le quote fiscali non spese per un *Land* andavano a sostenere le spese dell’elevatissimo debito pubblico, dell’amministrazione centrale (Hofstelle e Cancelleria di stato), dell’esercito (non ben organizzato, quindi particolarmente costoso).
- Fin dal 6-700, importanti beni fondiari della nobiltà lombarda erano finiti sotto la sovranità sabauda (e quindi le cause civili con gli affittuari andavano discusse nei tribunali piemontesi). Per meglio tutelare la loro proprietà, **i nobili lombardi avrebbero preferito ristabilire l’unità politica della Lombardia**, o sotto i Savoia (soluzione auspicata da Federico Confalonieri nel 1820 e da Gabrio

Casati nel 1848) o anche sotto gli Asburgo, secondo una soluzione auspicata da autorevoli ambienti lombardi fra il 1838 e il 1840.

- In politica, anche quando la nobiltà lombarda si appoggia a Carlo Alberto, l'obiettivo è **“un rilancio dell'egemonia nobiliare soffocata dalla politica centralizzatrice del governo austriaco”** (Citazione da Marco Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino, UTET, 1987, p. 321).
- Dal 1815 in poi si parlò molto della necessità di **avvicinare la nobiltà lombarda agli Asburgo**. Per molte ragioni questo tentativo complessivamente fallì (ma uno dei nobili più smaniosi di fare carriera fu proprio il conte Gabrio Casati, che fu prima podestà di Milano sotto gli austriaci, e poi nel marzo 1848 aperse le porte della Lombardia a Carlo Alberto di Savoia).
- Le università del Lombardo-Veneto sfornarono un numero di laureati nettamente superiore alle capacità di assorbimento della burocrazia austriaca del Lombardo-Veneto. Si creò una massa di intellettuali malcontenti, potenzialmente di opposizione.
- Anche se a volte si parla di **“Germanizzazione”**, L'Austria manifestò solitamente rispetto per la tradizione culturale italiana (mostrò però diffidenza verso i letterati di orientamento liberale e patriottico e verso le iniziative del periodo francese, come le cattedre di **“eloquenza italiana”**, che si prestavano ad alimentare un'interpretazione anche politica della nazione). A Milano l'Austria finanziò una importante rivista letteraria, la **“Biblioteca italiana”** di Giuseppe Acerbi. Però il tentativo di diffondere in Italia la conoscenza della moderna cultura tedesca (romantica) ebbe un effetto imprevisto, perché in Italia (come anche in Francia) i romantici si schierarono con la causa liberale e nazionale.
- L'italiano era la lingua dei tribunali e delle università (Pavia, Padova); solo alcuni Delegati o funzionari erano veramente stranieri d'oltralpe che conoscevano male l'italiano. Però nell'amministrazione lombardo-veneta erano numerosi i **“tirolesi”** (in realtà trentini), che pur conoscendo bene l'italiano erano egualmente percepiti come **“stranieri”** ed odiati (come il giudice di Silvio Pellico, Antonio Salvotti).
- Per quanto il Metternich considerasse superata la politica giurisdizionalistica austriaca, basata su uno stretto controllo dello Stato sulla Chiesa e sui vescovi, l'Imperatore Francesco I e la burocrazia austriaca rimasero fedeli allo spirito del **“giuseppinismo”** (così chiamato dall'Imperatore Giuseppe II, 1780-1790). Rimase perciò uno stretto controllo imperiale sul clero, sui suoi rapporti con Roma, sulla sua stessa formazione. Al seminario di Padova, i libri su cui studiavano i chierici erano decisi da Vienna. **C'era un latente malcontento del clero verso l'Austria.**
- **Venezia e Trieste.** Dai tempi di Maria Teresa, Trieste è l'emporio dell'Austria. Il declino di Venezia non cessa dopo Campoformio (1797). I Veneziani non sono soddisfatti della politica commerciale austriaca. Invece la borghesia triestina, anche quella di orientamento liberale (Pietro Kandler) non saprebbe concepire Trieste fuori dell'Austria. Nel 1848 le due città reagiranno in maniera diversa alla rivoluzione di Vienna.
- **Beni comunali.** Gli economisti borghesi del Veneto consideravano i **“beni comunali”** (terreni indivisi sfruttati liberamente dai contadini), come un residuo del Medio Evo e ne auspicavano la vendita ai privati. La decisione dell'Austria di alienarli, nel 1838, provocò rivolte (in Friuli, a San Daniele) e un generale malcontento contadino, che –assieme al mito neoguelfo di Pio IX papa liberale – determinò l'ostilità delle campagne all'Austria ed un certo favore per il Risorgimento nel 1848. Lo spiega bene Paul Ginsborg, *Daniele Manin e la rivoluzione veneziana del 1848-49*, Feltrinelli, Milano 1978.

LETTURE DI FONTI:

- Un apologeta del governo austriaco del Lombardo Veneto: Ferdinando Dal Pozzo, 1833.
- Un oppositore del governo austriaco in Lombardia: Cesare Correnti 1847.